ANNO IV 1851 - N° 226

L'OPINIONE

Martedì 19 agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 18 AGOSTO

INGHILTERRA ED ITALIA

I.

La politica estera del gabinetto inglese andò soggetta nei nostri tempi a fierissimi attacchi per parte di tutti quei partiti che in luogo di una politica moderata, liberale e generosa vollero far prevalere i loro sistemi di politica esclusiva ed egoistica, dedicata a sostenere unicamente interessi speciali.

Per singolarità del caso i rimproveri che si fanno all'Inghilterra sono appunto quelli medesimi che con maggior ragione si possono fare a quei partiti. In Francia altre volte gli imperialisti, ora i legittimisti e gli orleanisti non tralasciano occasione per inveire contro il segretario di stato per gli affari esteri in Inghilterra, perchè all'Inghilterra e in particolare al partito liberale di cui lord Palmerston è uno dei capi più intelligenti ed autorevoli, vengono attribuite in parte le disgrazie che colpirono quelle dinastie, succedutesi in Francia per mutamenti violenti, sebbene più facilmente si spieghi la loro caduta dall'ostinazione, colla quale vollero far prevalere gli interessi di famiglia a quelli della nazione e della libertà.

Anche i repubblicani, memori della guerra che l'Inghilterra fece al 1793 e alle sue conseguenze, non possono interamente abbandonare le antiche tradizioni che loro insegnano ad aborrire la « perfida Albione. »

L'Austria ebbe per lungo tempo alleata l'Inghilterra, ma non era un'alleanza di principii, sibbene di interessi del momento; ciò non di meno essa avrebbe continuato e si sarebbe cementata più fortemente, se il gabinetto austriaco avesse saputo rendere durevoli le relazioni che avevano creato quegli interessi momentanei, cioè se il gabinetto austriaco si fosse prestato ad assecondare la politica inglese contro la Russia. In causa dei rispettivi possessi in Asia il più pericoloso nemico dell'Inghilterra ai nostri tempi è la Russia. L'Inghilterra preponderante sul mare, ma meno forte in terra, doveva cercare un appoggio sul continente contro quella potenza; l'Austria era al certo la potenza che per la sua posizione e per i suoi interessi ben intesi avrebbe dovuto prestare quest'appoggio, che non potevasi sperare dalla Francia sia per le accennate avversioni istintive dei partiti, sia per una inclinazione più o meno palese dei governi che si succedevano a Parigi verso la Russia.

Ma l'Austria prima e dopo il 1848 ha mostrato di temere più la rivoluzione che la Russia, ossia ha trovato meglio il suo conto di allearsi colla Russia per sostenere il sistema del governo assoluto, che coll'Inghilterra, dalla quale si propagavano le idee costituzionali. Non già che l'alleanza inglese fosse senza vantaggi per l'Austria; le provincie danubiane avrebbero all'evenienza ingrandito l'impero con popolazioni omogenee a quelle che già dominava, e l'Austria vi avrebbe potuto compiere una grande missione d'incivilimento e di progresso. Ma il principe Metternich preferiva assieme al potere assoluto un precario possesso in Italia, e una contrastata influenza sui principi italiani. Occupato da questa parte a sufficienza il gabinetto austriaco non poteva rivolgere la sua attenzione agli affari d'Oriente. L'attuale ministero austriaco non si è allontanato da questa politica che gli ha già costato torrenti di sangue e tesori incalcolabili senza che abbia in realtà migliorata la sua posizione. È quindi un interesse di potere assoluto, di dominazione che rende ora l'Austria ostile all'Inghilterra, e quest'ultima potenza non ha alcun motivo di correre dietro all'alleanza austriaca dal momento ch'essa non le offre alcun vantaggio per le altre più importanti sue relazioni politiche.

La Prussia e con essa la Germania non hanno nelle principali questioni politiche che agitano l'Europa principii proprii speciali, nè un'influenza predominante. Havvi però un punto di contatto coll'Inghilterra, e sono gl'interessi industriali e commerciali. Il Zollverein conta nel suo seno molti partigiani delle massime di protezione, e questi sono nemici dell'Inghilterra, incolpata di non aver altra mira che d'inondare il continente di prodotti inglesi a danno dell'industria indigena. Anche in questo caso si vede che l'avversione contro l'Inghilterra proviene da idee strette, illiberali nelle materie economiche. A questo movimento prende parte del resto anche l'Austria, tendendo ad incorporarsi nel Zollverein nella speranza di dominarlo e di farne profitto per i suoi prodotti.

L'antagonismo fra l'Inghilterra e la Russia è già di vecchia data e le cause devonsi ricercare in Oriente. L'una e l'altra potenza hanno estesi possessi in Asia, le di cui popolazioni, in generale molli e non agguerrite salvo poche eccezioni, è d'uopo contenere non soltanto colla forza materiale, che in sì grande estensione esigerebbe sagrifici immensi, ma ben anche colla forza dell'opinione. È d'uopo quindi che entrambi i governi conservino continuamente il prestigio della loro forza e potenza anche laddove questa non è rappresentata materialmente, e sostengano un'influenza preponderante nei consigli dei principi orientali indipendenti. Perciò gli agenti inglesi e russi s'incontrano sovente in quelle regioni, ed è persino a Costantinopoli dove l'influenza russa ed inglese si fanno una guerra incessante.

Si tratta di interessi vitali per entrambi. La Russia non può lasciar decadere la sua preponderanza in Oriente senza esporsi a pericolosi attacchi lungo i confini del Caucaso, e a rivolte fra le popolazioni da non molto tempo soggette alla sua dominazione. È nota la guerra del Caucaso così disastrosa per la Russia. Ma anche in altre regioni questa potenza è costretta di quando in quando a prendere le armi e riescendo vittoriosa a estendere i suoi confini per assicurare la pace colla conquista, il che se da un lato ha i suoi inconvenienti, dall'altro lusinga l'amor proprio, e l'ambizione russa. Questo procedere suscita la gelosia degli inglesi che non possono veder con occhio indifferente avvicinarsi ai propri confini asiatici il colosso del Nord, e aspirare all'esclusiva influenza su quelle popolazioni, che è una condizione essenziale per ottenere una pacifica esistenza, e sicurezza di possesso.

La mira più diretta della politica inglese è per ciò di impedire i progressi della Russia in Asia, e per raggiungerla, l'Inghilterra avrebbe volontieri calcolato sulla cooperazione austriaca che posta ai fianchi immediati dell'impero russo sarebbe stata la più efficace diversione. Questa, come vedemmo, è mancata perchè il gabinetto austriaco è preoccupato in Italia. Ma gli uomini di Stato inglesi vedono lontano e non rinunciano così tosto ai loro progetti.

Per ricuperare l'alleanza dell'Austria e per renderla proficua ai suoi interessi, è necessario che questa potenza abbandoni anche suo malgrado l'Italia; che la questione italiana abbia una soluzione siffatta che cessi di formare una delle più ardue questioni internazionali fra le primarie cinque potenze dell'Europa; che l'Italia abbia un'esistenza indipendente, e sia messa in grado di sostenere ed assestare i proprii interessi da sè senza l'intervento ulteriore di potenze estere. A ciò tende la politica inglese in Italia, in ciò havvi la spiegazione della rispettiva posizione dei due gabinetti di Londra e di Vienna nella questione italiana. Si vede che l'ingerenza presa dall'Inghilterra nelle cose nostre non è soltanto una simpatia, una velleità di partito; è collegato coi più vitali interessi di quella potenza.

Questa politica dell'Inghilterra verso l'Italia non è nuova, come non è nuova la politica della Russia e della Francia, di tener l'Austria occupata in Italia, perchè consumi le sue forze in una impresa nella quale da dieci secoli gl'imperatori germanici hanno esaurito i loro sforzi senza venirne a capo; che se produsse immensi mali agli italiani, non fu meno disastrosa per gli stranieri. L'Austria rimane così paralizzata in tutte le altre questioni ed ha dovuto tollerare e piegarsi innanzi al principio della rivoluzione in Francia, nel Belgio, nella Grecia, nella Spagna, nel Portogallo; ha dovuto lasciarlo penetrare nella stessa Germania.

Sino dal 1814 il pensiero dell'Inghilterra era di formare in Italia un regno nazionale abbastanza forte per resistere agli attacchi ed alle preponderanti influenze dell'estero. Il progetto cadde per l'inerzia dei governanti, per la smania di conquista e di ristaurazione invalsa a quell'epoca nei consigli dei più influenti potentati. Per altro l'Inghilterra non ha abbandonate le sue idee, e le fece rivivere al momento opportuno con maggior forza ed efficacia, e la colpa è ancora di noi stessi se non seppimo approfittare delle circostanze favorevoli per riescire completamente.

Ma gli sforzi fatti, e i sacrifizi sostenuti non furono sterili. Se non abbiamo raggiunto la meta, noi ci avviciniamo alla medesima, e sul nostro cammino troviamo una grande e potente nazione che ci conforta ed anima. La causa italiana è divenuta popolare in Inghilterra, e quelli che sanno quanta perseveranza e attività pone la nazione inglese per giungere ai fini prefissi, non possono che augurar bene per l'avvenire.

A fianco dei grandi interessi politici l'Inghilterra ha in Italia anche interessi commerciali e religiosi, cioè nei quali la religione è il pretesto e la politica il fondo. I primi risguardano la propagazione delle massime del libero scambio, i secondi si riferiscono alle pretese messe in campo dal papa di esercitare una giurisdizione ecclesiastica nelle provincie o diocesi dell'Inghilterra protestante. Per una singolare coincidenza fortuita entrambi le quistioni si identificarono in Inghilterra colla causa della indipendenza e libertà italiana. Ma di ciò tratteremo in altra occasione, come anche dei modi e dei mezzi coi quali la nazione ed il governo inglese sono disposti a giovare alla nostra causa, e degli effetti che se ne possono attendere.

È da osservarsi che i reazionari, gli amici dell'Austria, del potere assoluto, e del nostro avvilimento nazionale non sanno trovare migliori argomenti per opporre alle dimostrazioni di simpatia manifestate in Inghilterra a favore della nostra causa, che accusando la nazione inglese di far servire i principii politici ad un sordido interesse mercantile, e di voler stabilire la propria prosperità sulla rovina degli stati più deboli, che si danno l'apparenza di voler proteggere o di altre simili intenzioni. Senza investigare le intenzioni dell'Inghilterra, che naturalmente rannoda più strette relazioni politiche e commerciali da quelle parti ove le possono recare qualche vantaggio, e non dove riescono indifferenti o dannose, è facile il persuadersi essere una falsa logica quella che non può vedere il vantaggio di una parte senza il danno dell'altra. Se l'Inghilterra trova conveniente ai suoi interessi di appoggiare la causa della libertà ed indipendenza italiana, noi italiani possiamo trovar conveniente di valersi di questo appoggio, perchè conforme ai nostri interessi e alle nostre tendenze. Se l'Inghilterra ne spera vantaggio per sè, noi ne attendiamo altrettanto e maggiore per l'Italia. Ma è ben vero, che per gli uomini testè accennati le parole libertà e indipendenza suonano come rovina e disfatta.

P. PEVERELLI.

MEMORIE STORICHE

sull'intervento francese in Roma nel 1849

di Federico Torre, vol. I.

Ardua impresa è lo scrivere la storia contemporanea, dacchè scrittore e lettore parteggiano necessariamente per l'una o per l'altra delle opinioni, per l'uno o per l'altro degli interessi che si agitano nella grande arena delle nazioni, e la cui lotta è il soggetto principale della storia di tutti i tempi. Una storia imparziale nello stretto senso della parola è impossibile, poichè anche limitandosi alla semplice narrazione dei fatti è necessario di collocarsi sopra un determinato punto di vista, onde afferrare ed esporre la loro concatenazione, e desso sarà più avanti o indietro, più a destra o sinistra, a seconda del posto che occupa lo scrittore nell'aringo delle opinioni politiche quando intraprende di scriverne i fasti contemporanei o anteriori. La stessa enumerazione dei fatti se ne risente, essendo l'autore sempre meglio informato di quelli concernenti il partito che gli sta più vicino, e variando di conseguenza anche l'estimazione della loro importanza. Lo storico dei tempi passati ha il dovere di investigare coscienziosamente la verità dei fatti, e di completarli, in quanto alla loro valutazione e ai giudizi, altro non si può esigere se non che proceda dietro espliciti e costanti principii ingenerati da intenzioni rette e da intimo convincimento.

Altri potranno contestare i principii, ma non toglière alla storica esposizione fatta in quella guisa valore ed interesse. Ben diverso è l'affare quando si tratta di storia contemporanea; tutti quei partiti che non trovano il loro conto nella pubblicazione, negano allo scritto verità, convincimento, valore, interesse. E se lo scrittore appartiene al numero dei vinti, gli cadrà addosso tutto il peso della logica inesorabile dei fatti. E chi giudicherà in tanto conflitto? I posteri, è vero; ma frattanto la storia nel vero suo significato non esiste. Eppure non vorremmo dar per consiglio di tralasciare di scrivere la storia contemporanea; se non è una fabbrica, potrà sempre somministrare eccellenti materiali per una fabbrica futura.

Questi riflessi ci si affacciano nel trascorrere il libro di Federico Torre, intitolato *Memorie storiche sull'intervento francese in Roma nel 1849*. Conscio delle difficoltà cui si va necessariamente incontro nel voler scrivere una storia contemporanea, l'autore stesso addita il suo libro al futuro storico qual materia al lavoro, ed in questo intento ha corredato la sua narrazione di un'ampia raccolta di documenti relativi all'avvenimento, che forma il soggetto principale della sua narrazione. La posizione che occupava l'autore come addetto al ministero della guerra in Roma durante il governo repubblicano, gli permise di attingere le sue informazioni alle migliori fonti, il felice suo ingegno e caldo amor di patria completano l'interesse che ispira il suo libro.

Il primo volume finora pubblicato giunge sino all'occupazione di Civitavecchia per parte dei francesi, compresi gli atti e gli avvenimenti che stanno in relazione colla medesima, e ne furono l'immediata conseguenza. In sei libri l'autore è intento a giustificare la rivoluzione romana, e la proclamazione della Repubblica, narra e giudica le pratiche che ebbero luogo in Francia per decidere l'intervento, espone l'andamento e il risultato infelice degli sforzi della diplomazia francese, e dei costituzionali pontifici per condurre il paese ad una restaurazione spontanea, gli intrighi delle fazioni retrograde per giungere ad un simile risultato per la via della reazione; narra i fatti che accompagnarono lo sbarco dei francesi a Civitavecchia, e ci somministra interessanti e compiuti dettagli sullo stato dell'esercito romano, e delle forze francesi impiegate in quella spedizione. L'autore si dà molta cura di constatare particolarmente questi dettagli colla massima esattezza ed autenticità, essendo i medesimi di somma importanza per ribattere le calunnie e le accuse fatte al governo repubblicano di Roma sul numero, qualità e provenienza dei suoi difensori.

Non è nostra intenzione di seguire l'autore in tutti i punti della sua narrazione e dei suoi giudizi, tanto meno che non di rado ci dovremmo trovare in disaccordo con lui, propugnando egli caldamente il principio repubblicano che non è il nostro. Per altro non gliene facciamo un biasimo di essere su questo punto di diversa opinione della nostra; comprendiamo assai bene come a Roma la maggioranza possa aver professato massime repubblicane in quell'epoca memorabile, come persone onorevoli che altrove sarebbero stati indotti a preferire la forma costituzionale, si gettarono senza esistenza in braccio alla repubblica; comprendiamo pure come nell'attuale stato dell'Italia (eccettuiamo il Piemonte) gli animi impazienti ed intemperanti possano abbracciare a preferenza le idee repubblicane, siccome quelle che debbano apparentemente condurre più presto ad un definitivo risultato nella guerra contro governi tirannici ed oppressori stranieri, ma siamo parimenti convinti che nello stesso modo come la repubblica romana non potè trovare elementi di durata, così anche il trionfo delle idee repubblicane in qualche parte dell'Italia, (se pure è possibile che trionfino) non potrà essere che passaggero, senza solidità. Noi che aspettammo per lunghi anni il 1848, ed abbimo il dolore di veder rovinata in parte, per l'intemperanza e stranezza del partito repubblicano la grand'opera felicemente iniziata, siamo disposti invece ad attendere ancora che i tempi maturino, mentre si stanno raccogliendo ed esercitando le forze onde iniziare e sostenere in modo irresistibile al momento propizio un decisivo avanzarsi della nostra causa, che è quella della libertà ed indipendenza italiana all'ombra di temperate istituzioni costituzionali.

L'autore espone egregiamente la doppiezza del pontefice, l'iniquità del governo pretino, l'assurdità del potere temporale del papa. Ma non possiamo essere d'accordo con lui nel modo di apprezzare la necessità di proclamare la repubblica a Roma e sull'assenza di ogni influenza

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 15 *agosto*. I giornali di Parigi ci giungono quest'oggi così poveri di notizie che paiono costretti a cercare nelle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* qualche cosa che possa occupare la curiosità dei nostri lettori. Eccone una:

» Il carattere distintivo della situazione, per il momento, si è la mancanza assoluta d'avvenimenti, ma la preoccupazione attiva, incessante delle eventualità del 1852. Abbenchè i poteri dell'assemblea nazionale non spirino se non pochi

giorni dopo quelli del presidente; egli è sempre sulla candidatura presidenziale, che si concentra invincibilmente tutta l'attenzione dei gionali, ed anche dei giornali repubblicani. Che sia forse un resto di abitudine monarchica? Checchè ne sia, io rilevo questo fatto, ma facendovi grazia del celebre *canard* del Morning-Cronicle, ripetuto quest'oggi dalla stampa parigina e che avrebbe fatto nascere la candidatura dell'arcivescovo di Parigi dall'abboccamento fra i signori Girardin e Ledru Rollin. Questa sola aveva già ottenuto posto nei giornali di Berlino.

» Ma due giornali opposti annunciano quest'oggi il loro fermo disegno di presentare i loro pretendenti. La *Gazette de France* in un articolo significativo si acconcia interamente all'avviso dell'*Opinion Publique* per suggerire un candidato presidenziale, e questo per la *Gazette* non è altro che il sig. de Larochejaquelin. Pure se vuolsi prestar fede all'*Univers* l'onorevole rappresentante non fu nemmeno consultato. L'*Univers* deplora con una pietà paterna l'*inabile* indisciplina del sig. Nettement; l'*Univers* è maestro competente in fatto di abilità, e cerca a ricondurre il gregge smarrito almeno all'ovile della contrada di Rivoli, se non direttamente nel cerchio di azione dell'Eliseo.

D'altra parte il *Siècle* alla fine di un lungo articolo sulla necessità della legalità, conchiude dicendo ch'egli ben sa il nome nel quale il paese si accorderà sulle rovine della candidatura incostituzionale di L. Nap. Buonaparte, ed annunzia che fra qualche giorno proporrà questa candidatura.

» Da qualche giorno il *National* in una serie di articoli interessava, con un'istanza assai rimarchevole, le differenti frazioni del suo partito ad intendersi, e faceva dell'unità di tutte le forze democratiche la condizione *sine qua non* del trionfo, come anche assicurava la loro disfatta, conseguenza sicura della loro divisione. Che forse il *National* prevedesse che il *Siècle* era per inalberare una bandiera senza prima concertarla? Che cercasse forse d'impedirlo? Si può supporlo. Lo stesso giornale ripudia oggi completamente la candidatura del principe di Joinville; ma senza supporre al medesimo delle simpatie molto vive pel giovine ammiraglio, si può congetturare che il rispetto preventivo alle decisioni del futuro congresso democratico socialista dettò questa aggressione contro una candidatura di cui, più tardi forse, la frazione intelligente del partito sentirà il bisogno, per diminuire i voti moderati che dalla forza delle cose sono sempre in maggior numero condotti verso Luigi Napoleone.

» Da qualche tempo i rumori di colpo di stato dormivano: posso assicurarvi che si risvegliano. »

In un'altra corrispondenza si legge:

» Informazioni raccolte alle migliori sorgenti mi permettono di affermarvi che la frazione legittimista, rappresentata dall'*Opinion Publique*, è formalmente biasimata a Frohsdorff. Sembra anche che già in occasione del viaggio del duca di Valmy, il conte di Chambord non avesse dissimulato il suo malcontento sulla condotta di questi pretesi amici *che vogliono essere più realisti del re.* »

Ieri abbiamo data la lettera del sig. Roger de Nord e l'articolo del *Débats* sulla candidatura del principe Joinville: ecco come sullo stesso argomento si esprime l'*Assemblée Nationale*, organo dei fusionisti.

Giammai il principe non sarà per mancare alla Francia. Ciò sembra chiaro. Ciò vuol dire che il principe di Joinville è disposto a lasciarsi portar candidato alla presidenza della repubblica.

Ebbene a dispetto dell'esplicita dichiarazione del sig. Roger de Nord, noi persistiamo a non credere a questa candidatura. Noi non vi crederemo fintanto che il principe medesimo non l'abbia accettata in termini precisi e formali.

-- L'*Ordre*, cui erano specialmente indirizzati i rimproveri del *Débats*, risponde per bocca del signor Chambolle nei seguenti termini:

» Il giornale dei dibattimenti, rammenta desiderando il passato, non è pago del presente e si mostra timoroso dell'avvenire. In ciò rassomiglia a molti altri. Ciò che gli piacerebbe sarebbe una situazione compiuta ed una facile soluzione. — E veramente anche a noi. Ma se ha la disgrazia che in un'epoca come quella in cui viviamo, nulla cammina da sè, e si ha bisogno di aiutarsi un poco. Aiutarsi e come? Favorendo l'illegalità? No certamente. Il *Débats* protestò più d'una volta contro le intraprese illegali e non le approverà giammai. Forse rassegnandovisi? Questo è ben altra cosa: intorno a ciò non si hanno dichiarazioni o confessioni preventive ; a farsi.

» Vi sarebbe veramente una condotta differente a seguirsi: e sarebbe quella di non restar inoperosi quando i nostri avversarii son sì attivi. Ma lasciar intravedere, quando si preparano delle candidature socialiste, quando s'annuncia quasi volersi imporre una candidatura incostituzionale, lasciar intravedere, diciamo, una candidatura che il partito dell'ordine potrebbe adottare senza violare la legge; oh questo si dice ben ardito, *ben prematuro.* — Forse è più comodo in ogni caso far nulla.

» Non credete tuttavolta che questo sia il parere offerto ai suoi lettori dal *Débats*, lungi da ciò egli loro raccomanda di riclamar la revisione sempre, la revisione ad ogni costo; di spingere inoltre al movimento contro la costituzione. Innanzi tutto, egli dice sono le istituzioni che bisogna cambiare. A meraviglia. Ed i mezzi li avete voi trovati? Avete voi fatto ai montagnardi il sacrifizio di tutte le leggi di preservazione sociale votate dall'attuale maggioranza?

» Una tale supposizione non potrebbe ammettersi, il *Débats* la troverebbe ingiuriosa. — In allora noi non comprendiamo perchè si spinga con ogni sua possa alla revisione quando si è sicuro di non ottenerla legalmente, e quando non si è disposto a favorire coloro che dichiarano senza velo non aver paura dell'illegalità. In questo havvi un mistero del tutto per noi inintelligibile.

» Dopo ciò rendiamo questa giustizia al *Débats*, ch'egli ha delle parole egualmente adattate e severe per coloro che mancano di rispetto o di gratitudine verso la dinastia di cui erano altra volta i servitori. Colla sua politica accomodante e di aspettazione, i principi d'Orleans corrono il rischio di morire in esilio; ma essi avranno la consolazione di essere compianti ed onorati. Quanto alla Francia: alla grazia di Dio. » Chi sa, come dice il *Débats*, quali avvenimenti ponno sopraggiungere in sei mesi. »

Si era parlato d'un viaggio del Presidente nel mezzogiorno, ma ora i giornali lo rivocano in dubbio.

Il comitato di sorveglianza si è costituito. Crémieux ne è il Presidente; V. Hugo e Iolj vice presidente; Raspail, Miot e Cassal segretarii. si unirà tutti i venerdì.

AUSTRIA

Vienna, 14 *agosto.* La *Corrispondenza austriaca* si occupa del cantone di Berna, ed esprime il desiderio che nelle elezioni prossime soccomba il partito socialista, giacchè la vittoria di questo partito per le relazioni che ha in molte parti dell'Europa, sarebbe di danno anche all'ordine e alla tranquillità di altri paesi.

Il *Corriere Italiano* annuncia che il principe di Schwarzenberg ha risposto alla comunicazione fattagli dal gabinetto inglese concernente le lettere del sig. Gladstone. Il presidente del ministero austriaco avrebbe detto che l'oggetto di cui trattasi è affatto di natura interna e di spettanza assoluta del governo di Napoli, e recriminerebbe citando gli esempi dei cartisti, delle Isole Jonie e dell'isola di Ceylon, ove il governo inglese ha sevito contro i rivoluzionari.

Il 12 è arrivato a Vienna direttamente da Torino il regio corriere di gabinetto sardo sig. Ermidi. I dispacci di cui è latore hanno per argomento le trattative pendenti tra l'Austria e la Sardegna per la conclusione di un reciproco trattato di commercio.

Nel corso di questi giorni era attesa a Vienna la baronessa Betti de Rothschild, onde fare in compagnia di suo marito James de Rothschild che ora si trova a Gastein, il viaggio di ritorno per Parigi. Atteso la circostanza poi che il barone James de Rothschild non pensa di trattenersi a Vienna che soltanto alcuni giorni, si è qui generalmente d'avviso che la questione dell'imprestito dee essere molto prossima al suo scioglimento. È perciò che si attende come positiva tra alcuni giorni la pubblicazione del resoconto delle finanze.

GERMANIA

L'occhio appena più vigile può seguitare i passi precipitosi della nazione tedesca. Nel Mecklemburgo il giuramento di *feudo* e di *omaggio* venne ripristinato come se fosse nel medio evo. Due persone che aveano comperato delle terre, dovettero prestarlo l'8 corrente nelle mani del ministro della giustizia.

I gentiluomini dell'Annover, le cui domande incostituzionali non vennero ascoltate dal re, fecero ricorso alla dieta germanica. Il giornale di cui essi si fanno l'organo, il *Foglio della Bussa Sassonia*, paragona la situazione dei cavalieri a quella del bano Jellacich, il quale salvò la monarchia austriaca disobbedendo a 24 viglietti autografi dell'imperatore che gli ingiungevano di sottomettersi al governo ungherese. Sotto a questa magnifica similitudine si cela un miserabile egoismo ed un'immoderata avidità di privilegi.

Tornasi a parlare di una visita del re di Prussia al re di Annover.

Una nota semiufficiale della *Gazzetta austriaca* annuncia una rivista delle truppe austriache che deve aver luogo pel 18 corrente. Al 20 la guarnigione abbandonerebbe definitivamente il sobborgo di S. Paolo.

Il commissariato federale nell'Elettorato di Assia pare veramente sciolto definitivamente. La *Gazzetta di Cassel* parlò della sua traslazione a Francoforte soltanto per incutere spavento agli assiani, onde indurli a credere che i commissari da un giorno all'altro potessero tornare.

Francoforte, 12 *agosto.* Parecchi giornali avevano annunciato che la risposta data dall'assemblea federale alla protesta anglo-francese contro l'ingresso totale dell'Austria nella confederazione era stata comunicata ai due governi in forma di estratto dal processo verbale. Ciò non è vero. La risposta della dieta fu data in forma diplomatica.

La dieta non ha posto in disparte il progetto di concentrare un'armata federale ne'dintorni di Francoforte. I governi sono già da un pezzo di accordo intorno a questa misura e se fino ad oggi non fu posta ad esecuzione, si fu perchè l'Austria e la Prussia non vanno d'accordo nel nominare il generale in capo. Trattasi di sapere a quale delle due potenze spetterà il diritto di questa nomina.

Il ministro di Prussia ha finalmente sottoscritto il protocollo della seduta della dieta in cui sono state fissate le quote da pagarsi pel mantenimento dell'armata tedesca fino alla fine del 1851.

DANIMARCA

Copenhagen, 11 *agosto.* Il consiglio di stato ha cominciato ad occuparsi dei progetti fatti dall'assemblea dei notabili di Flensburgo. Il conte di Reventlow Criminil vi prende parte. Anzi tutto si prese a deliberare sulla situazione del ducato di Lauenburgo.

Quanto ai notabili di questo paese si riuniranno il giorno 15 corrente a Ratzebourg sotto la presidenza del conte Kielmansegge de Sanzlow.

Il riordinamento dell'alta corte del ducato di Lauenburgo prova che si ha l'intenzione di restringere le prorogative dell'ordine equestre e degli stati provinciali. In avvenire i consiglieri saranno nominati dallo stesso sovrano, e verrà soppresso il diritto di presentazione dell'ordine equestre e degli stati provinciali.

La *Freya* d'Altona ci fa sapere che vennero scoperti sette grossi volumi di lettere del duca di Augustenburgo che stavano nascosti da 7 anni in qua.

SPAGNA

Madrid, 10 *agosto.* La *Gazzetta di Madrid* pubblica i decreti reali assai importanti. Col primo il governo aderendo all'istanza dei delegati delle corporazioni di Biscaglia dichiara che la strada di ferro di Madrid a Irun godrà dei benefici portati dalla legge del 20 febbraio 1850. Col secondo si stabilisce di compiere gli studi della linea da Aranjuez ad Almansa, onde dai dati che ne risulteranno avere il mezzo di sciogliere la quistione di preferenza tra Valenza ed Alicante. Col terzo finalmente si stabilisce di nominare una commissione di ingegneri onde fare gli studi necessarii per riunire i due mari con una linea non interrotta di navigazione fino ad Oporto.

Il 6 è giunto a Siviglia proveniente da Cadice il duca d'Aumale.

Il giornale la *Rivista Militare* annuncia che si tratta seriamente di dare una nuova organizzazione alla riserva dell'armata.

AMERICA

L'*Indépendance Belge* ci fornisce alcuni ragguagli sugli avvenimenti che si preparano a Cuba e li dice tolti da notizie ricevute da alcuno de membri del corpo diplomatico che si trovano a Parigi.

I torbidi che si manifestano attualmente in quell'isola sono fomentati dagli americani. Vogliamo Cuba, dicono essi, e l'avremo allo stesso modo che un giorno o l'altro acquisteremo anche il Messico.

Gli americani hanno studiato assai bene la posizione ed il valore di quest'isola che considerano come la perla dell'America. Essi non l'agognano soltanto per ragioni militari. È bensì vero che Cuba domina compiutamente e chiude il golfo del Messico; ma qualora i suoi porti fossero liberi essi diverrebbero il centro naturale del commercio dell'Unione, ed il centro di un commercio di costa che non avrebbe eguale.

Cuba è il gran punto d'intersecazione di tutte le linee di commercio più importanti col continente e la Spagna è assai male accorta chiudendo ad essa i suoi porti con una serie di diritti e di formalità che paralizzano il commercio accrescendo le spese e gli indugi. Eccone una prova incontrastabile.

---

mazziniana in quest'atto. La circostanza che Mazzini non giunse a Roma che il 5 marzo dopo che ogni cosa era compiuta, e che contribuissero a proclamare la repubblica gli uomini stessi che si erano messi avanti per ottenere una riconciliazione col pontefice non è decisiva. Mazzini aveva a Roma amici ed aderenti a sufficienza che si assunsero di mandare ad effetto le sue idee, e la prova ne è, che tosto giunto in quella città entrò agli affari e fu messo alla testa della repubblica.

Gli uomini d'indole conciliativa, dopo falliti i tentativi di accordarsi con Gaeta, o videro impegnata la guerra agli estremi e le loro idee impossibili, oppure non ebbero il coraggio di perseverare nell'opera intrapresa, ma non ebbero neppure la viltà di abbandonare la patria perchè le loro idee non prevalevano; essi abdicando lasciarono il posto al partito mazziniano o piuttosto per disperazione di causa diedero a questo partito il concorso della loro influenza e autorità, illusi dalla speranza che Mazzini riponeva nella sognata forza ed influenza delle sue aderenze francesi.

Da questa prevalenza mazziniana ne derivò un gran danno. Mazzini è un nome che dopo il 1848 suona assai male nel mondo politico; che è identico colla più abbietta demagogia, e che dove passò non lasciò che discordie e rovine. Esso non poteva dar credito alla causa romana presso l'opinione costituzionale che è la prevalente in Europa, ma contribuì sibbene a prolungare al di là dei limiti necessari la resistenza di Roma alle armi francesi, il che fu un danno gravissimo. La resistenza allo straniero, qualunque ei sia, che corre armato sul suolo italiano, è dovere dell'Italia; questa peste ci abbandonerà soltanto allorchè sarà ingenerata la convinzione che l'Italia allo straniero che vi pone il piede in armi, debba costare sangue e danaro. Ma una volta constatato il sentimento nazionale, perchè prolungare una resistenza inutile, che non poteva avere altro esito che quello che ha avuto? Perchè non salvare con una capitolazione le apparenze e con essa anche alcun che di sostanziale? Ma una capitolazione non faceva il conto di Mazzini che voleva prolungare la lotta nella speranza di una nuova rivoluzione in Francia, nè quello di Ledru Rollin che dalla resistenza di Roma attendeva un contraccolpo a Parigi in favore della sua repubblica sociale e democratica. Così il sangue italiano più non si spargeva per l'Italia, ma solo per le insensate mene di un pugno di faziosi e socialisti.

Anche nell'apprezzare i motivi dell'intervento francese dobbiamo divergere dalle idee dell'autore. Dal momento che l'Austria aveva deciso l'intervento ad ogni costo, la Francia non poteva in nessun modo restare indietro. È una vana millanteria di Mazzini il pretendere come si fece più tardi che l'esercito romano sarebbe venuto a capo dell'invasione austriaca. Simili asserzioni sono degne del partito che osa ancora scrivere che il Re Carlo Alberto ha tradito l'Italia a Custoza e a Novara. Intervenendo a Roma la Francia altro non fece che seguire la sua politica tradizionale, secondo la quale essa non potendo dominare in Italia non vuole permettere che un'altra potenza vi domini esclusivamente; al che si aggiunge che dopo il 1815 e nell'interesse delle potenze continentali di tenere l'Austria continuamente occupata in Italia per impedire la di lei preponderante ingerenza nelle altre questioni europee. Da ciò si spiega come nell'assemblea francese tutti i partiti aderissero alla spedizione di Roma ad eccezione degli estremi che, come si sa, professano una politica cosmopolitica e non francese. Dal punto di vista speciale dei partiti in Francia ognuno di essi si lusingava di trar profitto della spedizione di Roma pei propri fini, ma forse ognuno si ingannò, il che non deve far meraviglia riflettende che le idee sulle cose di Roma in Francia erano formate sopra relazioni interessate e parziali, stese a seconda delle viste e dei desideri dei partiti cui erano dirette.

Specialmente era invalsa l'idea che una ristaurazione spontanea come in Toscana era imminente. Gli uni speravano che l'arrivo dei frances avesse ad impedirla, gli altri ad accelerarla, altri forse a modificarla in senso moderato e costituzionale; ma tutti s'ingannarono e questo è probabilmente il motivo che la presenza dei francesi in Roma non ottenne alcuno dei risultati sperati, ma diede luogo soltanto alla ristaurazione pura del governo pontificio con tutti i suoi abusi e le sue iniquità.

Qualunque siano però le idee che si possano avere sugli avvenimenti di Roma nel 1849, conviene dire che l'autore ha svolto con molta energia e con profonda logica le proprie. L'indole perversa e incorreggibile del governo pretino è esposta in tutta la sua nudità. Notiamo anche molta diligenza e accuratezza nel raccogliere e segnare i fatti di quell'epoca memorabile, che chiude un importante periodo della storia contemporanea italiana. I documenti raccolti in fine del volume, sebbene conosciuti in gran parte, contengono preziosi materiali per la storia. Speriamo che l'autore troverà nel successo del suo libro incoraggiamento e lena per proseguire l'opera incominciata.

P. P.

La farina, prodotto di prima necessità, venendo dalla Spagna paga solamente 2 dollari e mezzo di diritto per barile: ma se è spedita dall' America su di un bastimento pure americano il diritto ascende a 10 dollari e mezzo. Per la qual cosa gli abitanti sono costretti a far uso di una farina di qualità inferiore, e alterata spesso da lungo viaggio. Togliete questi impacci e si avrà una derrata migliore, della quale potrà fare acquisto anche la classe media della popolazione, la quale in oggi è costretta a privarsene. Altrettanto accade in moltissime altre cose.

La causa spagnuola ha dei partigiani nell'isola: ma l' indipendenza e l' annessione presentano tali avvantaggi per l' avvenire che il partito americano che lavora incessantemente per mezzo dei suoi emissarii probabilmente riuscirà a suscitare una rivoluzione.

Il generale Concha che ha il supremo comando nell' isola è uomo di molta energia e seppe ridestare negli spagnuoli l' antico orgoglio nazionale onde eccitarli a resistere energicamente. Gli americani che non sono assuefatti a combattere con truppe europee non otterranno facile vittoria, ma riesciranno a giungere al loro intento se non ne sono impediti dalla Francia o dall'Inghilterra.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 16 agosto. Radetzky partì ieri dalla sua villa reale di Monza assieme al quartier generale, dirigendosi alla volta di Verona per restituirsi alla sua sede.

TOSCANA

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Firenze, 15 agosto. Stamane per ordine del Governo è stata impedita alla posta la distribuzione dei giornali francesi la *Presse*, il *Nationale* e la *République*, perocchè a questi giornali è d'ora innanzi vietata l'entrata in Toscana. Sulla causa che ha dato occasione a questa risoluzione del ministro, ecco cosa posso dirvi: la *Presse* dell'11 corrente conteneva un articolo sul concordato del governo granducale colla corte romana; in questo si diceano molte cose vere, ma di certo non molto lusinghiere per questo governo, specialmente poi per il Baldasseroni. Costui, che come i suoi compagni di gabinetto, ha la strana pretesa di volere che i giornali di tutti i colori e di tutti i paesi abbiano a cantare le lodi sue e del suo padrone, od almeno a non disapprovare la sua condotta, è andato nelle furie ed ha esigliato dalla Toscana l'audace giornale, che avea osato biasimare la sua politica. Questo però non deve far specie, perchè non è che la replica di quello che già nell' anno scorso fece verso i giornali che avevano biasimato i decreti del settembre. Non si può negare che i nostri ministri non lavorino alacremente ad innalzare una muraglia della China intorno alla Toscana; dei giornali piemontesi non sono permessi che le gazzette ufficiali e i fogli reazionari, ad eccezione della *Campana*; ora ci tolgiono i tre suaccennati; tra poco forse non ci lasceranno che l'*Osservatore Romano* e l'*Assemblée Nationale.* Il *Conservatore* ha smentito l'altro ieri le notizie pubblicate dalla *Bilancia* sull' arresto seguito a Livorno di emissari del vostro governo venuti in Toscana a spargervi proclami incendiari. Il *fac simile* di questa notizia pubblicato dal *Lombardo-Veneto* e riprodotto dal *Costituzionale* avea destato in Firenze la universale ilarità; il *Conservatore* affrettandosi a smentirla ha avuto in mira di salvare qualche suo padrone dall'accusa di non esser affatto estraneo alla pubblicazione di quelle calunnie, poichè è noto che le corrispondenze alla *Bilancia* sono fabbricate nelle serali congreghe che si tengono in un palazzo dei fondacci di San Nicolò, da persone diverse di sesso, di nazione e di favella; ma tutte unanimi nell'odio al Piemonte ed all'Italia.

Il granduca è alla villa di Marlia nel Lucchese, ove aspetta l'ex-imperatrice Anna, che ora è a Massa di Carrara. Mi vien detto che per godere pienamente l'onore che gli accorda l'illustre ospite, non andrà nemmeno alle feste di Siena.

STATI ROMANI

Roma, 14 agosto. Il re di Napoli propose di comporre di truppe napoletane la metà della guarnigione di Roma, finchè vi rimarranno i francesi. Questa proposizione fu assai gradita a Vienna, ed a Roma, ed il nunzio apostolico presso la corte austriaca spinge vivamente quest' affare, mentre l'ambasciatore d'Austria intriga a Parigi ed ebbe già parecchie conferenze a questo riguardo col ministro degli affari esteri, il signor Baroche. Vuolsi che il principe di Schwarzenberg si occupi con assiduità di questa vertenza e che pensi a sollecitare la riorganizzazione dell'esercito pontificio, acciocchè le truppe francesi non abbiano più alcun pretesto di prolungare il loro soggiorno a Roma.

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* pubblica:

I. Il decreto che stabilisce in L. 377,882 05 il bilancio della divisione d'Ivrea, da cui dedotte L. 138,032 05 di attivo, l'imposta divisionale simane fissata in L. 239,850.

II. La seguente circolare del ministro Cavour agli espositori nazionali al palazzo di cristallo.

Preg.mo Signore;

Il Governo di S. M. Britannica avendo considerato quanto sarebbe utile di conservare una perenne ricordanza dell' esposizione d' industria tenuta in Londra, ha autorizzato il comitato esecutivo di concertare i mezzi che potranno condurre all'ottenimento di questo scopo.

I Regi Commissari hanno tosto deliberato di mettersi in comunicazione con ogni espositore per mezzo del rispettivo governo, richiedendo la loro cooperazione per formare una collezione di campioni delle materie prime delle manifatture ed oggetti d' arte e d' industria stati colà esposti.

Altamente lodevole e di pubblica utilità è senza dubbio questa determinazione. Ognuno comprende infatti che una semplice descrizione degli oggetti esposti, anche accompagnata dai disegni e da diagrammi sarebbe insufficiente a dare una esatta idea degli oggetti stessi; i soli campioni valgono a tramandare alle età future in forma non equivoca le scoperte, gli usi dei varii materiali ed i progressi dell'umana industria, quali sono in oggi. Questa collezione deve servire di mezzo valevole di consulto per le future intraprese artistiche, scientifiche e commerciali, essa renderà possibile una classificazione filosofica, sulla quale potranno stabilirsi facili confronti, il che non potè ottenersi nella presente geografica collocazione degli oggetti esposti.

Un mercadante, un importatore, un industriale, sapranno facilmente comprendere il vantaggio di una sistematica collezione di campioni di materie prime o manifatture accessibile in ogni tempo a chi voglia consutarla.

Il Comitato esecutivo dell' esposizione per mezzo di apposite circolari stabilì in forma di istruzione le seguenti norme, applicabili alle diverse classi di prodotti esposti, onde realizzare in modo uniforme questo utile divisamento;

1° Per le *materie prime* si chiede che ogni espositore lasci un campione di sufficiente grandezza per poterne valutare le intrinseche ed estrinseche qualità.

2° Per le manifatture i campioni dovranno consistere in un pezzo dell'oggetto manufatto, di sufficiente grandezza, per lasciarne conoscere ed apprezzare la natura, il disegno ed i pregi: a tale effetto egli è essenziale che il campione contenga tutta la larghezza della stoffa, ed altezza del disegno.

3° Quanto alle macchine, si desiderano per duplicato i piani ed i disegni delle medesime, le cui proporzioni dovrebbero essere per le grosse macchine di un pollice ogni quattro piedi, ossia la quarantesima parte della macchina originale, e per le piccole un pollice per ogni due piedi, ossia la ventiquattresima parte dell' oggetto esposto.

Tutti gli altri piani e disegni dovrebbero sempre mantenere tali proporzioni da non occupare uno spazio più grande di un foglio (*foolscap*), le cui dimensioni consistono in millimetri 400 sopra 327.

4° Quanto alle opere d'arte si desiderano due copie di ogni incisione o disegno esposto, e se non esistono incisioni, si richiede che venga permesso di estrarne due effigie fotografiche.

Dei registri in bianco sono già pronti per ricevere il nome degli inventori, manufatturieri, artisti, con descrizioni delle specialità ed usi di ogni articolo da loro esposto, onde conservare memoria dei nobili loro sforzi in questa occasione.

Già molti espositori di altre nazioni, ai quali fu diretto questo invito dalla Commissione esecutiva, risposero con cordiale adesione.

Lo scrivente, conscio dei nobili sentimenti da cui sono animati gli espositori nazionali, nutre ferma fiducia che ognuno di essi vorrà concorrere al raggiungimento d' uno scopo sì utile che tanto onora l'epoca attuale e la nazione britannica.

Egli si fa quindi un grato dovere di invitare tutti gli espositori a trasmettere quanto prima potranno alla Camera di Commercio, da cui rilevano, i relativi atti di adesione, indicando la quantità e la qualità degli oggetti di cui sono disposti a far dono alla Commissione del Governo inglese.

C. Cavour.

III. Una circolare della camera di agricoltura e commercio di Torino al signor sindaco del corpo degli agenti di cambio e sensali, che stabilisce le seguenti nuove norme per la formazione del bollettino della borsa:

1° Per la regolare formazione del bollettino è uopo che tutti gli agenti di cambio e sensali rimangano nella borsa sin dopo la proclamazione del medesimo, la cui pubblicazione costituisce il più essenziale atto della borsa: ond'è nuovamente fatto fermo appello ai predetti signori agenti commerciali di rimanere sino a che tutte le relative osservazioni siano compiute;

2° Non le sole contrattazioni che si conchiudono alla borsa costituisce il vero corso dei valori, ma il complesso giornaliero delle negoziazioni della piazza; perciò i signori agenti di cambio o sensali debbono dichiarare con propria firma tutte le negoziazioni conchiuse dopo l' ultima dichiarazione, nessuna ommessa, indicando nella dichiarazione stessa se seguirono nel dì precedente, o nello stesso giorno prima della borsa. I contratti conchiusi nella borsa debbono essere annotati per ordine d'anteriorità onde poterne desumere la tendenza del corso: se ascendentale o discendentale;

3° Anche le contrattazioni a termine, per quei fondi soliti a dare oggetto di simili transazioni che saranno specialmente indicati sugli stampati dei bolletini, debbono essere comprese nelle firmate dichiarazioni, colla sola indicazione se il termine dell'effettiva rimessione è al *fine del corrente mese, od al fine del mese prossimo*;

4° Per facilitare non tanto, quanto per dare regolare norma alla formazione del corso, saranno provvisti dei moduli stampati sui quali l'agente di cambio, o sensale potrà fare le sue dichiarazioni, segnando in tre distinti periodi il tempo della conchiusa contrattazione, e dovrà colla sua firma corroborare la fatta dichiarazione;

5° Per secondare poi un desiderio generalmente manifestato, e per dare insieme pronta applicazione alle indicazioni del regolamento, la Camera invita ancora il Consiglio sindacale a comprendere nel bollettino il corso delle monete.

IV. L'elenco degli operai da inviarsi a Londra, scelti finora dalla Commissione. Essi sono in numero di 53, cioè: 5 meccanici in istromenti agrari, 11 meccanici, scultori, ecc., 3 armaiuoli, 1 velluttiere, 1 tintore, 2 tessitori di stoffe di seta, 1 tessitore di cotoni a maglia, 1 tessitore di stoffe di cotone, 1 scultore, cesellatore e modellatore in ferro fuso, 7 fabbri ferrai, 1 orefice cesellatore, incisore, 1 oriuolaio, 11 intagliatori in legno, ebanisti e *minusieri*, 1 compositore tipografo, 1 tappezziere, 2 costruttori di bastimenti, 1 carradore ed 1 conciatore.

Le somme a tutt'oggi raccolte per l' invio degli operai ascendono a lire 26,000.

— La stessa Commissione pubblica le seguenti avvertenze:

Gli operai dipendono da un Consiglio di direzione composto:

Dal direttore generale sig. Carlo Felice Scappini, cav. della legion d'onore, deputato al Parlamento, sindaco di Caluso;

Dal sig. Gio. Ansaldo professore dell' Università di Genova, proposto a sue spese dalla R. Camera di commercio di Genova per dirigere gli studi degli operai;

E dal sig. avv. Giuseppe Ferrero, proposto pure a sue spese dalla R. Camera di agricoltura e commercio di Torino per la parte amministrativa contabile;

La commissione, dietro verificazione delle somme effettivamente ottenute, si riserva di scegliere degli altri operai fra quelli proposti sinora se ed in quanto le somme stesse saranno sufficienti;

Si raccomanda ai proponenti di dare la opportuna partecipazione agli operai rispettivamente proposti sui quali è caduta la scelta, acciocchè questi possano mettersi in grado di trovarsi muniti degli opportuni recapiti nel giorno e luogo che saranno definitivamente fissati per la partenza. La commissione avverte intanto che calcola dover seguire l' imbarco degli operai a Genova per Marsiglia il dì 27 del corrente.

Si eccitano tutti quelli che non avessero versato l' importo delle loro soscrizioni, o le somme da essi raccolte a farle immediatamente pervenire o con vaglia postali o con altro mezzo al signor avv. Ferrero, segretario della Camera di Agricoltura e di commercio di Torino.

— Come già venne annunziato, ieri, domenica 17 corrente, ebbero luogo gli esami degli allievi per l'esercizio del telegrafo elettro-magnetico, assistendovi il signor ministro dei lavori pubblici, il signor intendente delle strade ferrate, ed alcuni dei membri della commissione nominata dal governo per l'attivazione del telegrafo stesso. L'istruzione teorica e pratica erasi diretta su quanto si riferisce ai principii fondamentali della elettricità statica e dinamica, e del magnetismo, ed alle azioni reciproche dell' una sull'altro e viceversa, sulle applicazioni proposte e fattesi di quegli agenti alla telegrafia, argomento vastissimo come si vede, massime avuto riguardo alla breve durata pel corso assegnatasi.

La prontezza con cui gli allievi risposero alle varie interrogazioni che vennero loro dirette, l'ordine col quale esposero le nozioni relative tanto alle teoriche, quanto alla pratica esecuzione delle linee telegrafiche, e finalmente il saggio dato della loro abilità nel trasmettere e leggere i dispacci, mostrarono quanto lodevole idea sia stata quella di questo preventivo insegnamento, all'oggetto di formare buoni impiegati pel regolare servigio, i quali possano con esattezza e sollecitudine adempire gl' incarichi loro e riparare ragionatamente a quelle evenienze che si presentassero per qualsiasi cagione.

— Uno scandalo di recente avvenuto nel regio collegio d' Ivrea debbe aver fornito al governo ancora una prova dei tentativi audaci della fazione clericale contro gli ordini che reggono la nostra pubblica istruzione.

Il provveditore per gli studii, certo teologo Grassotti, entrato nelle confidenze di quel vescovo (il noto monsignor Moreno, uno dei principali sostenitori e collaboratori dell' *Armonia*), all'occasione della visita che si recò a fare colà uno degl' ispettori regi, insorse a contestare apertamente in questo la facoltà di dare istruzioni ed ammonizioni, e quasi quasi non volle riconoscerne il carattere.

Di questo fatto gravissimo di manifesta insubordinazione noi avevamo avuto contezza, appena succeduto; trattandosi però di cosa assai delicata, volemmo ricorrere ad informazioni locali desunte da persone degne di tutta fede.

Ora tutte queste convengono nel confermare quanto accennammo qui sopra. Alcune di esse pretendono anzi che il sig. teologo, procedendo di tal guisa, mirasse ad impedire l' ispezione nel convitto vescovile. Noi però vogliamo astenerci dal giudicare delle intenzioni, tanto più che sappiamo avere ora il Governo commesso all' intendente di quella provincia un' inchiesta su tale riguardo.

Attenderemo adunque il risultato di questa avanti pronunciare un definitivo giudizio. Di quell' intendente, nel parlare della formazione dei battaglioni mandamentali della Guardia Nazionale avemmo già occasione di lodarcene: ci affidiamo che avremo ancora in questa circostanza a confermare la lode data.

— Le Gazzette clericali raccontano con entusiamo che in Salerno un certo Weber si fece cattolico, il dì stesso che si conduceva in moglie una giovine salernitana: per cui nel giorno istesso ricevette cinque sacramenti di fila, il battesimo, la cresima, la penitenza, l'eucaristia, e il matrimonio; se ne riceveva uno di più, l'ordine sacro, tornava eretico peggio di prima.

Riva (*Valsesia*). In tanta abbondanza d'acque minerali che si trovano qui e qua nel Piemonte, la Valsesia, composta di molte secondarie valli, e da alti monti circoscritta, non possedeva pur anco acqua minerale cognita. Ora nel comune di Riva il caso ne fece conoscere una che, secondo alcune prove ed esperienze fatte, apparterrebbe alle marziali o ferruginose. Non fu possibile per ora farne un' analisi esatta sul luogo, e lontano in qualche laboratorio non si avranno forse che risultati imperfetti, stante che perde per il trasporto, anche in vasi esattamente chiusi, gran parte delle sue fisiche e chimiche proprietà. Quantunque situata in luogo alto ed alpestre, si crede tuttavia di poterla mettere a disposizione di chi ha bisogno di tali acque, trovandosi quasi in sulla via per cui si transita dalla Valsesia a Gressoney.

— L'*Avenir de Nice* annunzia l'arrivo in quella città del sig. Falloux.

Ciamberì, 16 agosto. Ier l'altro a sei ore della sera il Campo di Marte presentava un aspetto magnifico. Una numerosa folla, composta in gran parte di forestieri giunti dai Bagni d'Aix copriva i viali che lo circondano. Il superbo reggimento de' Cavalleggieri d'Alessandria eseguiva grandi evoluzioni a cui assistevano il generale Baraguay d'Hilliers, l'ammiraglio Mackau e parecchi altri ufficiali francesi. Noi non diremo nulla, scrive il *Courrier des Alpes* del modo con cui furono eseguite le evoluzioni, ci basti citare le parole del generale Baraguay d'Hilliers al signor Ettore di Savoiroux, colonnello comandante il reggimento. » Sig. colonnello, disse il generale, dite al vostro » corpo d' ufficiali, che, nella mia lunga carriera » militare, vidi corpi di cavalleria di tutti i po» poli d' Europa, ma non vidi mai un reggimento » mostrare tanta precisione ed abilità nelle ma» novre. »

Mezz'ora dopo gli ufficiali del reggimento offerivano nell' Albergo della Posta al generale Baraguay d'Hilliers, all'ammiraglio Mackau ed agli ufficiali che li accompagnavano un pranzo, durante il quale il corpo di musica suonò parecchi pezzi colla superiorità che in lui tutti riconoscono. Gli ospiti illustri espressero altamente, partendo per Aix, tutta la soddisfazione che cagionò ad essi l' accoglienza loro fatta.

Cagliari, 11 agosto. Nella mattina di quest'oggi ebbe luogo l' estrazione dei giovani coscritti nella chiesa ex-gesuitica di Santa Teresa dalle ore 7 antimeridiane alle tre dopo mezzodì. Si procedette alla medesima con tutta tranquillità ed ordine, addimostrando con ciò che si sa rispettare la legalità degli atti governativi, chec-

chè ne dicano gli avversari, che pur sono nemici dell'ordine e delle liberali guarentigie.

Questo fatto, e le corrispondenze che ebbimo da diversi punti dell'Isola nei quali si eseguì tranquillamente siffatta estrazione, serva di risposta alle voci sparse da certi giornali del continente, su diversi disordini accaduti in occasione di simili operazioni.

12. *detto*. Questa mattina comparve nella nostra rada la squadra inglese del Mediterraneo giunta dalla Sicilia. La precedeva la corvetta a vapore *Scourge* che giungeva nel nostro porto ieri dopo pranzo. La squadra si fermò nelle vicinanze di Pula per provvedersi d'acqua, e componesi dei seguenti legni:

Queen vascello, armato di 116 cannoni, com. Burnett, portante la bandiera dell'ammiraglio cav. Guglielmo Parker baronetto G. C. del Bagno, comandante in capo delle forze marittime del Mediterraneo di S. M. britannica: *Albion* vascello armato di 90 cannoni, capit. W. I. H. Iohnstone; *Superb* vascello armato di 80 cannoni, capit. Edoardo Purcell; *Ganges* vascello armato di 84 cannoni, cap. Enrico Smith C. B.; *Indefatigable* fregata armata di 50 cannoni, cap. R. Smart K. H.; *Spiteful* corvetta a vapore armata di 6 cannoni, comand. Giorgio Parker; *Scourge* corvetta a vapore, armata di 6 cannoni comandata dall'onorevolissimo lord Federico H. Kerr.

Possiamo assicurare che a nessun fine politico devesi l'arrivo di questa squadra che trovasi in esercizii e manovre marine, e si crede che probabilmente ripartirà posdomani senza entrare nel porto.

13. *detto*. Oggi ebbe luogo la prova del carbon fossile scoperto a Gonnesa, ed ordinata dal ministero per mezzo di una commissione a ciò nominata.

Il vapore la *Gulnara* cominciò a scaldare la macchina alle ore 7 1/4 circa di mattina. Alle 10 circa partì per il Capo Pula ove trovasi ancorata la squadra inglese dell'ammiraglio Parker, e compì il viaggio d'andata in un'ora e 20 minuti circa (13 miglia).

Fermatosi ivi bordeggiando il vapore fino alle due circa, nel mentre che il comandante generale La Marmora recossi a bordo dell'ammiraglio a fargli visita, si consumò la provvista del carbone di Gonnesa che dovea servire alla prova. Al ritorno la macchina fu scaldata col carbone inglese, ed il viaggio di ritorno fu compiuto in dieci minuti circa in meno. È però da notare che all'andata il vento tuttochè leggiero era di prora, ed al ritorno il vento ed il mare fresco erano in fil di ruota.

Ci riserviamo di dare più esatto ragguaglio dell'operato della commissione, tostochè sia reso di pubblica ragione, limitandoci per ora a questa troppo interessante notizia.

Il carbone impiegato proviene dalle esplorazioni fatte dai signori Nurchis e Varsi d'Iglesias.

(*Ind. Sardo*)

Nuoro. La notte dei tre ai quattro l'arma dei cavalleggeri delle vicine postazioni, guidati dal maresciallo Chiama, arrestava quattro individui all'atto che con una imponente banda di pastori armati di fucile erano intenti a d'roccare il muro di cinta d'una tanca. I pastori non volendo cedere alla forza pubblica che li aveva sorpresi e circondati fecero formale resistenza cogli schioppi di cui erano muniti, facendo fuoco sopra la truppa per più di mezz'ora.

In tale scontro che avea molto di simile ad un vero fatto d'arme, uno dei rei restò gravemente ferito, il bravo sig. Chiama ebbe il kepì forato da una palla, un soldato il calcio della carabina rotto da altra palla ed un terzo cavalleggere ebbe tocco pure da palla un braccio. Si crede che qualche altro della quadriglia sia morto o ferito, però non furono arrestati che quattro, essendosi gli altri salvati con la fuga.

Sia lode ai cavalleggeri e sovrattutto al capo della spedizione Chiama per il coraggio usato e per l'ottimo effetto morale che produsse nella popolazione già atterrita e spaventata da questi nuovi vandali che in meno d'un mese distrussero oltre a cinquanta tanche. Ora spetta agli agenti del governo punire prontamente gli arrestati, perseguire i fuorusciti e premiare debitamente l'azione valorosa dell'arma e del suo condottiero.

Tempio, 4 *agosto*. Ieri sera nel campo di Marte venne fregiato della medaglia d'argento il caporale Pistis, di cui altra volta noi facemmo onorevole cenno in questo periodico. Cinquanta circa cavalleggieri, la compagnia dei franchi, la mezza compagnia dei bersaglieri erano sotto le armi per cotesta cerimonia. V'accorse numerosissimo il popolo come ad una festa per conoscere l'intrepido soldato che liberò la Gallura dal flagello del feroce Piumeddu. (*Gazz. pop.*)

Le trattative per la costruzione di un tempio protestante in questa capitale sono condotte a termine e in questi giorni si darà principio all'opera. Ci viene comunicata la seguente descrizione della progettata fabbrica:

» La semplicità del culto valdese richiamò l'autore del progetto del nuovo tempio alle forme delle basiliche innalzate nei bei tempi dei primi secoli del cristianesimo.

» La pianta distinguesi in tre navate divise fra di loro da colonne, che sorreggono gli archi su cui poggiano le volte delle navate. La navata principale è terminata in abside nel centro del quale stanno la cattedra e la mensa eucaristica.

» Un spazioso vestibolo o antitempio sta sul davanti, e serve a preparare al raccoglimento i fedeli prima di entrare nel tempio.

» Il prospetto principale è fiancheggiato da due campanili e contiene la porta maggiore modellata su quella della chiesa di Santa Maria in Toscanella, e superiormente un ordine di sette finestre, ed in altro un gran finestrone rotondo diviso in vari compartimenti.

» Il prospetto laterale dividesi in tre parti: la prima, più prossima all'ingresso e più alta delle altre, contiene una porticina secondaria e sopra un ordine di cinque finestre, che danno luce all'antitempio. La seconda contiene il corpo del tempio e comprende 7 finestre al piano terreno ed altrettante superiormente all'imposta della volta principale.

» Le finestre del piano terreno sono separate tra di loro da un contrafforte, che sorpassando la cornice che corona le navate laterali serve poi a sorreggere un arco rampante isolato e visibile, che fa contrasto alla spinta della volta grande.

» La terza parte comprende l'abside o coro in cui sono praticate 7 finestre lunghe e strette come tutte le altre.

» L'interno del tempio riceve luce da 28 finestre praticate lateralmente, da sette esistenti nel coro, oltre alla luce secondaria, che riceve dalle finestre praticate nel muro che separa l'atrio dal tempio.

» Se tutto l'esterno del tempio presenta una certa ricercatezza, e direi quasi venustà di forme, l'interno distinguesi per una maestosa semplicità onde la mente dei cristiani sia tutta raccolta nell'udire la parola annunziata dal ministro. »

Nello inserire la seguente risposta del signor dott. Pacchiotti alla nota che ci venne comunicata e pubblicata nel foglio di sabbato, crediamo dover dichiarare che la polemica insorta fra alcuni membri del ceto medico, si riferisce soltanto ad alcune frasi della petizione dei comitati dell'Associazione Medica di Novara e di Saluzzo, le quali vennero da alcuni reputate offensive alla fama del nostro Ateneo, e le quali noi vogliamo prendere sotto la nostra responsabilità.

Anzi oggi il *Risorgimento* pubblica una protesta della facoltà medica dell'università di Torino contro quella petizione appunto per quelle frasi; ma siamo persuasi che agli autori della petizione non poteva venir in mente di voler menomare la fama o disconoscere il merito insigne di un Riberi, di un Gallo, d'un Carmagnola e di altri prestanti uomini della facoltà medica, poichè questa sarebbe inescusabile irriverenza. Siamo tuttavia lieti nel vedere che gli egregi professori e medici che credettero dover protestare lasciano intatta la quistione del libero insegnamento, che noi continueremo a propugnare.

Chiaris.mo sig. direttore

» Un uomo oscuro raccomanda queste povere linee alla provata cortesia della S. V. ill.ma, che mai non respinse gli ardenti investigatori della verità, che cercavano rifugio nelle colonne del suo reputato giornale.

» Una grave accusa fu con poca giustizia lanciata testè contro onorevoli membri della medica famiglia subalpina, i quali per amore del pubblico bene, non per proprio interesse, per amore della scienza, non per ira di parte, per vera carità di patria, non per livor personale promuovono alla piena luce del dì l'attuazione di un grande principio. Questa accusa, per quanto sia poco nobile, per quanto alto seggano coloro che la muovono, non deve esser lasciata passare sotto silenzio.

» Io non oserò certo arrogarmi il diritto di parlare in nome dei miei illustri colleghi di Novara, di Saluzzo, di Mortara e d'altre provincie ancora, dove la petizione sul libero insegnamento si sottoscrive. Eglino, dopo matura deliberazione, hanno iniziato un'opera grande: e stanno nella coscienza dell'onesto loro operato maestosamente alteri. Le anonime accuse e le proteste magistrali non giungono fino a loro. Ma poichè io fui tra loro, testimone dell'alto compiuto con tanta saviezza, poichè gli udii e gli ammirai nelle ordinate e dotte e patriottiche discussioni, io mi sento in debito di dichiarare al cospetto del paese, che giudica imparziale accusatori ed accusati:

1.° Che eglino non intesero mai menomamente di offendere il nome dei vivi o di recar sfregio alla memoria dei trapassati, questo solo pensiero animandoli di tradurre nello insegnamento superiore quella libertà che mette in onore lo studio e in credito le scienze, le lettere e le arti;

2° Che questa petizione contro cui oggi si protesta altro non è che la riproduzione sotto altra forma e con altro stile delle *Proposte emesse dalla facoltà medico-chirurgica di Torino*, le quali si possono leggere nel *Giornale della R. Accademia Medico-Chirurgica*, 10 *settembre* 1850. Laonde la protesta contro i protestanti si ritorce senza molta fatica;

3° Che le idee medesime, gli stessi concetti e starei per dire la parola e lo spirito stesso della petizione si rinvengono riprodotte in un programma che la consulta centrale dell'Associazione Medica pubblicò il 3 agosto 1850, applaudito, approvato e sottoscritto dai signori Bonacossa, Girola, Demaria, Garbiglietti, Plochiù, Battalia, Demarchi, Ruatti, Pasero, i quali coprono la petizione protestano;

4° Che il diritto di petizione essendo insito in ogni cittadino mal soffre offesa da qualsivoglia protesta; che una petizione pervenendo al Parlamento, solo da questo può essere sorretta, accolta o respinta; e che questo destino s'acconcia riverente chi la sottoscrive e la promuove;

5° Che i comitati provinciali dell'Associazione Medica sono indipendenti, nè sottopongono la tela da alcun maestro, nè accettano rimbrotti da chicchessia, nè temono minaccia dei collega;

6° Che la petizione moderatissima, tanto moderata, che fu respinta da tale che la volea più ardente, ammette quelle splendide eccezioni onde si onora il paese, come Plana che è una gloria europea. Ma ad un tempo annovera le cause per cui tanti errori si ascoltano nelle scuole dalla bocca di certi maestri, intorno ai quali discorrerò a lungo e per minuto in altro tempo ed in altro luogo. La loro protesta oggi me lo impone.

» Questa cosa io doveva dichiarare, mio malgrado, per quanto sia la riverenza che io nutro pei miei maestri. La protesta adunque è inopportuna, si può ritorcere contro i protestanti professori, e giunge troppo tardi.

» Ma è tempo ch'io mi rimova da questo campo di grette personalità e mi sollevi a più sublimi regioni. Di che si tratta in sostanza? Di ottenere libertà d'insegnare la scienza. Che hanno eglino a temere di questo generoso conato dell'ordine medico intero, eglino che se medesimi tengono in così alta stima, e reputano eccellenti i quattro Atenei dello Stato? Oh! vengano eglino a noi, all'opera nostra soccorrano, aprano alla gioventù le porte delle loro aule maestose, promuovano primi queste petizioni, e se non garba loro addor ragioni a sostegno della loro domanda, questa semplice formola addottino:

» Signori deputati e senatori!

» I sottoscritti, persuasi che lo splendore delle » scienze è la gloria di una nazione, invocano » l'opera vostra, onde sia promulgato, fatto li- » bero l'insegnamento negli studii universitarii! »

» Se non che oramai l'ardua quistione non può più solo dirimersi tra il corpo insegnante e gli amici del progresso scientifico, ma sivvero si agita in un campo più vasto tra il governo ed il paese. È il paese maturo a questo logico corollario delle sue franchigie politiche? Ecco tutta la questione. E qual è il termometro che segna il grado di civiltà di un paese? L'agitazione legale.

» Noi perciò proponiamo oggi a quanti amano la libertà d'insegnare di consociarsi onde comporre un comitato petizionista, ordinare serie ed alte discussioni, combattere i pregiudizi e gli errori, promuovere petizioni al parlamento. Questa è vera scuola di libera vita! Tentiamola. Alla Medica Associazione spetta l'onore di una generosa iniziativa, che sarà seme fecondo di nobili esempli. Tutti gli ordini di cittadini si leghino a questa propaganda.

» Mostriamo al mondo che qui si ha il gusto del bello, del giusto, del grande; che qui si sa ogni progresso essere attuabile nella cerchia della legalità; che qui si ama e si cerca e si vuole la gloria delle scienze, delle lettere e delle arti; che anche qui ponno tradursi in atto gli esempli ammirandi dati all'Europa da O'Connel e da Cobden.

» Sia nostra religione il culto del vero! Sia nostro unico scopo il bene del paese! Si chiegga e si speri. » PACCHIOTTI. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 16 *agosto*. Il 5 per 0/0 chiuse a 95 80 in rialzo di 30 cent.

3 per 0/0 chiuse a 57 45 in rialzo di 30 cent.

5 per 0/0 Piem. (C. R.) restò a 81 55. Le obbligazioni del 1849 restarono a 920 e quelle del 1851 a 930.

Milano, 17 *agosto*. La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente notificazione intorno alle *spontanee* dimostrazioni di gioia che si dovranno fare nel giorno natalizio dell'imperatore:

I. R. DIREZIONE PROVINCIALE

dell'ordine pubblico

AVVISO

In occasione della faustissima ricorrenza del di natalizio di S. M. I. R. A. l'augustissimo nostro imperatore e re Francesco Giuseppe I, che si verifica nel giorno 18 corrente agosto, si prescrive che tutti i veroni, ringhiere e finestre respicienti sulla pubblica strada delle case, incominciando da porta Orientale inclusivamente fino alla contrada di Peschiera vecchia, e così quelle della piazza del Duomo e della contrada dell'Arcivescovado, e piazzetta di Campo Santo, dove l'I. R. truppa si troverà schierata in grande parata, dovranno essere tenute aperte dalle ore 7 del mattino fino a che sarà terminata la solenne funzione religiosa che avrà luogo nella metropolitana per tale avventurosa circostanza. Conformemente poi al costume cittadino, dovranno i predetti balconi e le finestre essere festosamente ornate mediante tappeti od opportuni arazzi.

Tanto si deduce a pubblica notizia d'ordine dell'eccelso I. R. comando militare della Lombardia per l'esatta osservanza.

Milano, 16 agosto 1851.

L'I. R. direttore WAGNER.

Ci meraviglia di non trovare in questa avvertenza di gridare da veroni, ringhiere e finestre *Viva l'Imperatore*! almeno due volte.

A. BIANCHI-GIOVINI *Direttore*.

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agen di cambio e sensali.

Torino, il **19** agosto **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0/0 god. 1 apr.		
1831 » » 1 luglio		
1848 » » 1 marz. 84-30-75		
1849 » » 1 luglio 82 ieri	81 95	82 75
1851 » » 1 giugn.		
1834 Obbligazioni 1 luglio		
1849 » 1 aprile		
1850 » 1 ag. 1851	946	
1844 5 p. 0/0 Sard. 1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio		
Azioni (Banca di Savoia	1030	
Città (4 p. 0/0 oltre l'int. dec. .		
di Torino (5 1/2 p. 0/0 1 gen. 1 luglio		
Città di Genova 4 p. 0/0 . . .		
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio		
Soc. del Gaz (Nord)		
Incendi a premio fisso 31 dicembr.		
Via ferr. di Savigl. 1 genn. 1 luglio		
Molini presso Collegno 1 giugno .		

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	255 1/2		254 1/2
Francoforte s. M.	211 3/4		
Genova sconto .		4 p. 0/0	
Lione	100 10		99 65
Livorno . . .			
Londra . . .	25 15		25 05
Milano . . .			
Napoli . . .			
Parigi . . .	100 15		99 70
Roma . . .			
Torino sconto .		4 p. 0/0	

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 12 1/2	20 13
Doppia di Savoia	»	28 80	28 85
Sovrane nuove . . .	»	35 15	35 25
Sovrane vecchie. . .	»	34 90	35 00
Doppia di Genova .	»	79 35	79 45
Biglietti di Banca .	»	997 00	997 50
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr. . .	»	999 00	1000 00

TIPOGRAFIA ARNALDI.